



Foto di Roberto Monaldo / LaPresse



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi

# Ocse, non basta il Pil Ridurre le tasse e favorire il benessere

**Nell'anniversario dei suoi cinquant'anni di vita l'Ocse ha presentato un rapporto in cui sottolinea come non basta la crescita a segnalare l'evoluzione degli Stati. Ma l'Ocse chiede anche la riduzione del carico fiscale.**

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

La crescita economica è un fattore importante, ma il cuore dell'azione politica dev'essere il benessere dei cittadini.

È il messaggio centrale del nuovo rapporto Ocse sulla misurazione della qualità della vita e l'evoluzione degli indicatori economici al di là del Pil, presentato stamattina dal segretario generale Angel Gurría, insieme all'economista premio Nobel Joseph Stiglitz e il ministro francese dell'Ambiente, Nathalie Kosciusko-Morizet. «Un approccio "crescita come sempre" non è più abbastanza - ha spiegato Gurría - Nell'attuale, difficile contesto, è della massima importanza definire obiettivi chiave al di là del livello di ricchezza, come migliorare il benessere dei cittadini, garantire l'accesso alle opportunità e preservare l'ambiente sociale e naturale».

Per questo, l'Ocse ha lanciato, in occasione dei suoi cinquant'anni, una riflessione sul rinnovamento dei metodi di misurazione della ricchezza di un Paese, intesa non solo come elemento materiale, ma in senso qualitativo, come standard di vita dei cittadini e loro soddisfazione personale.

Il primo passo di questo percorso è stato, la scorsa primavera, il lancio del *better life index*, un sistema interattivo di misurazione che combina numerosi indicatori per fornire un quadro complessivo sul benessere e la qualità di vita in ciascun Paese, e permette di realizzare classifiche personalizzate segnalando gli aspetti che ciascuno ritiene prioritari.

## I LIMITI DEL PIL

Il rapporto odierno rappresenta un secondo passaggio, con un'analisi più approfondita dei limiti del Pil come metro di valutazione, da un la-

to, e una spiegazione dettagliata del nuovo framework per misurare il benessere proposto dall'Ocse. Che si basa su tre pilastri: «condizioni di vita materiali, qualità della vita, sostenibilità». Il che significa, spiega lo studio, «distinguere tra il benessere odierno e quello futuro», individuando «per il primo, un numero di dimensioni che sono critiche per le vite delle persone, e, per il secondo, un numero di condizioni che devono essere soddisfatte per preservare il benessere delle generazioni future».

L'Ocse dice anche qualcosa sulle tasse. Tassare le imprese, attraverso contributi previdenziali o imposte sui salari troppo elevati, le scoraggia ad assumere personale. Così pure tassare i salari dei dipendenti abbassa il loro stipendio netto e scoraggia il lavoro. E invita a ridurre gli eccessivi oneri fiscali sul lavoro, difficile in tempi in cui governi cercano di ridurre il loro

## Obiettivi

Ridefinirli in funzione di parametri non solo matematici

## Felicità

Anche nei Paesi ricchi questa variabile ha il suo impatto

deficit pubblico: il rapporto sulla «tassazione e occupazione», raccomanda di andare contro corrente con coraggio varando riforme strutturali che favoriscano con l'uso della leva fiscale l'occupazione a costi più efficienti. Oltre a ottenere un numero maggiore di occupati, le riforme di riduzione fiscale sul lavoro ridurrebbero anche la dipendenza economica dalle indennità di disoccupazione o da pensioni a vario titolo elargite dallo Stato. «Alla luce del rapido invecchiamento della popolazione è fondamentale avere più dipendenti al lavoro per garantire la sostenibilità dei sistemi di sicurezza sociale in tutto il mondo», spiega il rapporto Ocse. ♦

## Stati Uniti

**Senato affonda il piano per il lavoro. Obama: non mollo**

■ Duro colpo per Barack Obama. Il Senato Usa ha affondato il pacchetto da 447 miliardi di dollari per il rilancio dell'occupazione presentato dal presidente degli Stati Uniti. Durante il voto procedurale non è stato raggiunto il quorum dei 60 voti necessario per avviare il dibattito nell'aula controllata dai repubblicani.

La votazione finale si è infatti conclusa con 50 voti a favore e 49 a contrari. Il presidente Usa, Barack Obama, non molla però sul piano da 447 miliardi di dollari per incentivare l'occupazione, che i repubblicani hanno bloccato al Congresso. «Continueremo a organizzarci - dice Obama nel corso di un'incontro a Washington con la stampa ispanica - e continueremo

a votare finché questo Congresso non prenderà finalmente atto delle sue responsabilità». I democratici al Senato fanno sapere che continueranno a votare nei prossimi mesi la legge suddividendola in tanti singoli pezzi. L'obiettivo è quello di convincere gli elettori americani che i repubblicani stanno facendo di tutto per depotenziare l'azione del governo, il quale intende ridurre il tasso di disoccupazione, che attualmente è al 9,1%. Obama non demorde anche perché la battaglia per ridurre la disoccupazione negli Usa sarà cruciale nel corso della campagna per le prossime presidenziali nel 2012. Inoltre i democratici puntano a far leva sulla maggioranza che hanno in Senato.